

# Scene da **Giulietta e Romeo**

## Atto Primo Prologo

Coro formato ragazze e ragazzi



### *Capitolo primo*

Dove il verde scuro dei monti si inteneriva in verde di pianura, e l'acqua dell'Adige, da poco uscita dalla valle, si stendeva in curve fra i campi, rallentando il suo viaggio verso il mare, c'era la bella Verona.

Guardando dall'alto, come uccelli, non altro si sarebbe visto nella città che case e giardini, palazzi e negozi di artigiani, freschi cammini di donne sulla via del mercato, scalpitare di cavalli e pazienti passi di buoi, corse di bambini nelle piazzette e di polli nelle aie.

Ma scendendo, e appoggiando i piedi sul lastrico delle vie, abbastanza vicini da poter sentire le voci e vedere le facce delle persone, presto ci si sarebbe accorti che in città non c'era la pace.

A Verona due famiglie potenti, i Montecchi e i Capuleti, si volevano male. Le ragioni dell'odio erano antiche: erbe cattive chissà quando seminate e germogliate, che forse nessuno dei Capuleti o dei Montecchi avrebbe saputo ricordare. Eppure, anno dopo anno, nuovi sospetti e insulti, rinnovate arroganze, la brutta girandola della vendetta, spruzzi di sangue fresco, e le piaghe del lutto, avevano conservato e fatto crescere quell'inimicizia.

Chi nasceva Montecchi per destino odiava i Capuleti, e ogni Capuleti cresceva disprezzando i Montecchi.

Sottofondo musicale. Buio sulla scena. Luce sul presentatore.

### **PRESENTATORE**

Romeo della famiglia dei Montecchi non aveva ancora venti anni, bruno di capelli e di corpo asciutto, egli muore dal desiderio di vedere Giulietta, bellissima fanciulla della famiglia nemica dei Capuleti e rivela questo suo sentimento all'amico Benvolio incontrandolo per le strade di Verona lungo la riva del fiume Adige.

## ATTO SECONDO

### L'incontro di Romeo e Benvolio

**Benvolio** - *Buon mattino, Romeo!* — (va incontro all'amico che, in solitaria passeggiata, se ne andava lungo l'erbose argine del fiume).

**Romeo** - *E mattino?* — (chiese, guardando l'amico con stupore).

**Benvolio** - *Sono infatti da poco suonate le nove - Non te ne sei accorto, distratto forse dalle ranocchie?*

**Romeo** - *Di questo, come di molte altre cose, mio caro!* — (rise, e mise una mano sulla spalla dell'amico).

[Si appoggiarono a un basso muretto, una specie di scarso argine, a guardare l'argento polposo del fiume che scorreva in silenzio.]

**Benvolio**- *Che cosa ti occupa tanto la mente, Romeo?*

**Romeo**- *Un bel po' di tristezza.*

**Benvolio**- *Cose d'amore?*

**Romeo**( cambia discorso) - *Hai sentito il bando del Principe, Benvolio? A quanto pare, niente più zuffe con i Capuleti, in questa città!Pene gravissime per tutti coloro che provocheranno risse e duelli!*

**Benvolio** ( ride)- *Allora anche cani e gatti faranno pace - rise. — Ma ti prego, Romeo, dimmi che amore ti rattrista.*

**Romeo**- *L'amore che è fumo di sospiro, fuoco negli occhi, mare di lacrime: che altro dire? Sono esattamente in questo state di pazzia.*

**Benvolio** - *Capisco, ma per chi?*

**Romeo** - *Per una Bella donna, Benvolio.*

**Benvolio** - *Molte belle donne camminano per Verona - ma quale lo è tanto da farti disperare? E per quale ragione?*

[Romeo si chinò a raccogliere una piccola pietra e la lanciò nel fiume, dove scomparve senza spruzzi.]

**Romeo**- *Per nessun'altra ragione, Benvolio, che non mi vuole. La bella si nega, si difende, si nasconde, non si fa guardare, o toccare, o baciare... Morirò di desiderio.*

**Benvolio** - *Insomma, Romeo, qual è il nome di questa fortezza inespugnabile?*

**Romeo** - *Rosalina.*

**Benvolio** - *Quella?*

**Romeo** - *Ce n'è altre, di Rosalina?*

**Benvolio** - *Centinaia: con altri nomi, Romeo, ma come lei, o meglio.*

*Parla così chi non è innamorato. Parla come te chi è ciuco. Romeo, sveglia. Libera gli occhi, guarda altre bellezze. Rosalina è un fiore, ma attorno c'è il giardino: non soffrire per lei.*

**Romeo** - *lo vedo lei, e intorno il deserto - disse Romeo. - Ma capisco che ti possa sembrare molto strano. Ti parlerò dunque, fedele e ingenuo Benvolio, di quel che accade a un'anima, e a un corpo, quando l'immagine di una donna, di una donna magari simile a molte, ma diversa per lui, comincia a mettervi radici...*

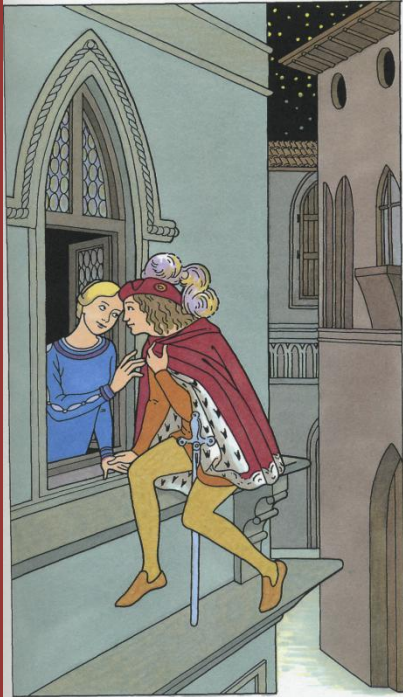
**Benvolio** ( canzonandolo)- *Insegnami, maestro - Ma poi permetti che, oggi o domani, appena si presenta l'occasione, io e Mercuzio, altro filosofo, ti accompagniamo in qualche posto dove potrai stendere gli occhi, e vedere se davvero Rosalina merita un pelo del tuo buonumore!*

**Romeo** - *Ascolta dunque, ragazzo - (mettendo la mano di nuovo sulla spalla di Benvolio lo invito a riprendere con lui la passeggiata.)*

[Si allontanarono piano piano, discutendo e ridendo, mentre anche sopra di loro, e sopra l'indifferenza del fiume, le rondini strillavano veloci.]

**PRESENTATORE**:- *Romeo, Benvolio e Mercuzio, mossi dall'ardore giovanile e da una certa insolenza osano partecipare alla festa de i Capuleti , dove Giulietta si incontra e balla con Romeo. Corteggiata da Paride, rintuzza le sue pretese e si ritira nella sua stanza.*





## ATTO III, SCENA I

**Presentatore** - *Romeo penetra nascostamente nel giardino dei Capuleti, abbandonando la festa con gli amici, e qui rivela a Giulietta affacciata al balcone il suo amore.*

### Nel giardino di Capuleto

*Il presentatore si ritira. Luci diffuse, basse. Giulietta, si dispone sul praticabile<sup>4</sup> che funge da balcone. Un riflettore a luce gialla. Dal lato opposto, in penombra, Romeo. Sottofondo musicale dal brano Notturmo in fa diesis maggiore op. 25 n. 2 di Chopin.*

ROMEO (viene avanti) *Oh, che luce viene da quella finestra? Essa è l'oriente e Giulietta è il sole. Sorgi, bel sole, e uccidi l'invidiosa luna già malata e livida di*

*rabbia perché tu sei tanto più luminosa di lei.*

(Recitazione cantata) *Guarda! Guarda come poggia la sua gota sulla mano! Oh fossi il quanto di quella mano e potessi toccare quella gota!*

GIULIETTA (sospirando) *Ahime!*

ROMEO *Parla, oh parla ancora, angelo di luce!* (parla ancora a se stesso) *Sei bella in questa notte e mi sovrasti<sup>5</sup> come un alato messaggero celeste.*

GIULIETTA *O Romeo, Romeo, ma perché sei tu Romeo? Rinnega tuo padre, rinuncia al tuo nome; e se non vuoi farlo, basta che tu giuri d'esser il mio amore perché io non sia più una Capuleti.* (con ardore e passione)

ROMEO (tra se) *Devo ancora stare ad ascoltare o devo rispondere?*

GIULIETTA- *Solo il tuo nome mi è nemico; tu sei te stesso, non un Montecchi. Che cos'è Montecchi? Cosa v'è in un nome? Quella che noi chiamiamo rosa non perderebbe il suo profumo se avesse un altro nome. E così Romeo, anche se non si chiamasse Romeo, resterebbe perfetto. Romeo, lascia andare il tuo nome; e per il tuo nome che non è parte di te, prendi tutta me stessa.*

ROMEO - *Ti prendo in parola: chiamami "amore" e sarò ribattezzato. Da questo istante non sarò mai più Romeo.* (viene avanti deciso verso la luce)



GIULIETTA *Ma chi sei tu, che, così protetto dalle tenebre, sorprendi i segreti miei?*  
(con stupore)

ROMEO *Il mio nome non ti direbbe chi io sia, il mio nome, santa mia cara, è odioso a me perché è nemico a te. Se lo avessi scritto strapperei il foglio.*

GIULIETTA *Nelle mie orecchie non sono ancora entrate cento parole della tua voce che già ne conosco il suono. Non sei tu Romeo, e un Montecchi?* (concitata)

ROMEO *Nessuno dei due, creatura bella, se tutti e due ti dispiacciono.* (galante)

GIULIETTA *Ma come sei venuto, dimmi, e perché? I muri del giardino sono alti e difficili da scalare e, dato chi sei, questo nome sarebbe mortale, se un parente mio ci trovasse.* (preoccupata)

ROMEO *Sono volato sopra questi muri con le ali dell'amore, che nessun limite di pietra può chiudere la via della passione. Tutto ciò che amor osa è lecito all'amore. I tuoi parenti non sono un ostacolo per me.* (con impeto)

GIULIETTA *Ma se ti vedono ti uccidono.*

ROMEO *V'è più pericolo negli occhi tuoi che in venti delle spade loro. Guardami con dolcezza e io sarò al sicuro da ogni nemico.*

GIULIETTA *Per niente al mondo vorrei ti vedessero qui.*

ROMEO *La notte mi nasconde col suo manto; ma se tu non mi ami, lascia pure che essi mi scoprano. Morire per il loro odio è meglio che vivere implorando il tuo amore.*

GIULIETTA *Se la notte non celasse il mio volto, tu mi vedresti arrossire per ciò che hai udito dire stasera. Tu mi ami! Dolce Romeo, se mi ami dimmelo con lealtà*  
(interviene bassa la musica).

ROMEO *Madonna, io vi giuro sulla benedetta luna che inargenta le cime di questi melograni...*

GIULIETTA *Oh no, non giurate sulla luna, sull'incostante luna che ogni mese si muta, a meno che il tuo amore sia altrettanto mutevole.* (con ingenua passione)

ROMEO *Su che cosa devo giurare?*

GIULIETTA *Non giurare affatto: o, se vuoi giura su te stesso, divino signore della mia idolatria, e subito ti crederò.*

ROMEO *Se il caro bene del mio cuore...*

*(La Nutrice chiama dall'interno Giulietta)*. Odo voci di casa. Addio, amore caro!...Vengo balia. - *Dolce Montecchi, sii fedele. Aspettami così, torno subito. (si ritira)*

ROMEO *Benedetta, benedetta notte! Ho paura poiché è notte, che tutto questo sia solo un sogno, troppo dolce e lusinghiero per essere vero. (Giulietta si riaffaccia alla finestra)*

GIULIETTA- *Romeo!*

ROMEO - *Cara!*

GIULIETTA *Non mi ricordo più perché t'ho richiamato. (con ingenuità)*

ROMEO *Lasciami aspettare che tu te lo rammenti. Perché tu continui a dimenticare, dimenticando ogni luogo che non sia questo.*

GIULIETTA – *E' quasi giorno; vorrei che tu te ne fossi andato, ma non più lontano d'un fringuello che balzi via dalla mano di una lieta ragazzetta, come un povero prigioniero fuori dalle sue catene, e che ella, gelosa di quella libertà, riconduca a se con un filo di seta.*

ROMEO - *Vorrei essere io il tuo prigioniero.*

GIULIETTA - *E così vorrei io, dolcezza mia, ma ti finirei con lo stancare per le molte carezze. Buonanotte, buonanotte! Lasciarti è un dolore così dolce che vorrei dir buonanotte finché fosse giorno.*

ROMEO *Sonno agli occhi tuoi, pace al tuo cuore! Vorrei essere io il tuo sonno e la tua pace. Adesso vado alla cella del mio confessore a chiedergli aiuto e a confidargli la mia fortuna. (esce)*

*Stesso commento musicale che si dissolve. Buio. Appare il presentatore. Luce su di lui.*

PRESENTATORE - *Giulietta ha mandate la sua fedele nutrice da Romeo per prendere accordi sul matrimonio segreto. Ed ora la sta aspettando, con ansia. Ma le speranze di Giulietta si infrangeranno contro un triste destino causato dalle contese fra la famiglia dei Capuleti e dei Montechi. La morte attende la gioiosa vitalità di Romeo e il cuore generoso e tenero di Giulietta. Il giovane credendola morta si avvicina al suo sepolcro, la crede veramente morta e si uccide con il veleno. Poco dopo Giulietta si sveglia dal suo lungo sonno e, vedendo il suo giovane sposo ormai senza vita, si uccide sul corpo stesso di Romeo. Così la tragedia si conclude. Accomunate dallo stesso dolore le due famiglie rivali dei Montechi e dei Capuleti si riconciliano.*

## EPILOGO

CORO - Guardate / quale punizione / colpisce il vostro odio. / Il cielo / trova il modo di uccidere la vostra gioia / con l'amore. / Siamo tutti puniti.  
Mai una storia / è stata di tanto dolore / quanto questa / di Giulietta / e del suo Romeo.

Adattamento da :J. SARZI AMADE, *Giovani attori. 11 teatro nella scuola, Brescia, La Scuola*; ROBERTO PIUMINI , *Giulietta e Romeo, da William Shakespeare, Einaudi Ragazzi.*